

Il primo film a colori in competizione a Venezia

Tra il teatro «Kabuki» e l'opera cinese

Indecisa la sorte di «Mamma Roma»

Da uno dei nostri inviati
 VENEZIA, 3. Fino a questo momento, non si sa se la Procura della Repubblica darà corso alla denuncia presentata dai Carabinieri contro il film di Pasolini «Mamma Roma». Incriminando conseguentemente l'autore e il produttore. È certo che il Sostituto Procuratore di Venezia, dott. Palminteri (essendo in ferie il Procuratore dottor Bernabei), ha preso stamane visione della pellicola: o meglio di alcune sue parti, quelle, appunto, che sono state oggetto della clamorosa iniziativa del CC il cui comandante locale, colonnello Fabi, ha rilasciato incredibili dichiarazioni a un giornale della sera (noto per il suo scandalismo), prevedendo «già una condanna di sei mesi per il regista, ed imputandogli i reati di «turpiloquio» e di «atti osceni». Sta di fatto, però, che l'attenzione dei tutori dell'ordine pubblico si è accentrata, oltre che su una scena concernente i rapporti tra mamma Roma, ex «mondana», e il suo ex «protettore», anche sulla sequenza finale dell'opera cinematografica: quella, cioè, che illustra la

tragica morte del giovane Ettore, legato al letto di contenimento. Che cosa possa esservi qui di «osceno», anche per i bigatti più accaniti, è molto difficile dire. Mentre è assai fondata l'ipotesi di un risentimento (difficilmente motivabile, del resto, in termini di legge) per una tale rappresentazione — giustamente e fortemente critica — di medioevali sistemi carcerari, tuttora in atto nel nostro Paese. Comunque, ripetiamo, una ancora giudiziaria non è stata ancora intrapresa. Corrono anzi strane voci: che il Sostituto Procuratore veneziano, seguendo esempi illustri e non dimenticati, «consigli» benevolmente al produttore (cioè all'avvocato che lo rappresenta sul luogo) alcuni tagli, da applicare in modo specifico nell'anzidetta sequenza conclusiva del film. A parte l'arbitrarietà di una simile procedura, resta da vedere se il produttore, ma soprattutto l'autore, siano disposti ad accettare un simile sconcertante compromesso: dal quale l'opera cinematografica risulterebbe già seriamente colpita.

ag. sa.

il giapponese «La volpe folle»

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 3. I film giapponesi in concorso a Venezia sono regolarmente scelti dai grandi produttori di Tokio. La Mostra si limita ad accettarli, sperando nella fortuna. Quest'anno la Mostra è stata fortissima, perché «La volpe folle» è un'opera che può apparire nuova alla maggioranza degli spettatori, e forse anche dei critici, ma che presenta un grande interesse sul piano culturale.

stato trattenuto a Tokio da una malattia, e non si è avuta oggi la sua conferenza stampa, che sarebbe stata tra le più stimolanti della Mostra. Nel dopoguerra egli è rimasto per lunghi anni in Cina, dove ha visto sorgere la cinematografia della Repubblica popolare e ha avuto certamente modo di studiare l'antico teatro cinese, spesso portato sullo schermo. Non daremo questa notizia di cronaca, se essa non fosse essenziale per la comprensione della «Volpe folle»: che è senza dubbio, tra le rappresentazioni Kabuki da noi viste, la più singolarmente affine all'opera cinese. Per l'uso della simbologia, della musica, del commento cantato del coro, per il tipo di recitazione e per l'intervento delle forze fantastiche, l'«Unità» è addirittura sostanziale: i due amanti, per esempio, sono spesso raffigurati quasi farfalle, esattamente come nel finale del

più celebre dei drammi cantati cinesi, Liang Scian-po e Cia Ying-tai, risale approssimativamente alla stessa epoca della raccolta Joruri, da cui è tratta questa novella del tragico amore del «sire» Yasuna e della sua pazzia.

Un testo assai più «popolare» dei molti altri possibili. Tra la porta dell'inferno di Kinugasa, che circa dieci anni fa conquistò Cannes per la raffinatezza dei costumi e dei colori, e «La volpe folle», primo film a colori di questa Mostra, c'è un abisso.

Confermato in Messico

Non più «bigami»



Sofia Loren e Carlo Ponti non sono mai stati marito e moglie. Questa la sentenza dei giudici messicani, che hanno dichiarato nullo il loro matrimonio. La decisione della magistratura di Ciudad Juarez ha valore anche in Italia e porterà all'assoluzione della nota coppia dalla accusa di bigamia, perché il fatto non sussiste. La comunicazione dell'avvenuto annullamento del matrimonio è stata fatta dal Tribunale messicano.

Judy Holliday scritturata per un «musical»
 NEW YORK, 1. Judy Holliday è stata scritturata per il ruolo di protagonista in «Hot spot», un musical che andrà in scena a Broadway il 23 febbraio. È la prima volta che l'attrice unica le scene di Broadway dal 1958, quando interpretò il musical «Bells are ringing».

In sei città

Prossima tournée in Italia del balletto di Igor Moisseiev

Non accade tutti i giorni che un spettacolo teatrale venga impiantato in un'organizzazione di provincia. Il posto proprio come accade per il più prestigioso teatro nazionale, il Teatro Club, che porta in Italia i Balletti russi di Igor Moisseiev. Si è invece preoccupato di questo problema e ha tentato di risolverlo, con alcuni successi, alcuni fallimenti, la Compagnia stessa durante le sue tournée tournées all'estero. In America, infatti, 200.000 spettacoli sono stati messi in scena a Square Garden di New York senza poter vedere lo spettacolo.

Per dar modo a tutti di vedere gli eccezionali ballerini definiti dagli stessi americani «i più grandi del mondo», il Teatro Club ha istituito 35 punti di vendita nella città di Roma e a Lido di Ostia. A sede centrale dell'Istituto, resta invece il grosso del lavoro. È una forma abbastanza nuova per il teatro, che tende principalmente ad accogliere nuovi strati della popolazione. È uno spettacolo che difficilmente avrà occasione di rivisitare Roma e sarà suddiviso in oltre 50 zone rionali in ognuna delle quali è stata affidata la vendita dei biglietti ad un pubblico esercizio.

La Compagnia Nazionale di Danza Nazionale dell'URSS di Igor Moisseiev giunge in Italia in tournée ufficiale in seguito agli accordi culturali recentemente stabiliti tra il governo italiano e quello sovietico. La prima «tournée» avrà luogo il 23 ottobre al Palazzo dello Sport di EUR dove si replicherà fino al 30 dello stesso mese. Il debutto nazionale è stato stabilito per il 18 ottobre al Teatro «La Fenice» di Venezia per toccare successivamente Genova, Milano, Bologna, Firenze, Napoli.

Il pubblico italiano ebbe un saggio dei prestigiosi ballerini russi attraverso il film di Biadetti «Io amo, tu ami», che mostra uno scorcio dello spettacolo con il balletto «La danza dei partigiani». Ora si potranno vedere per intero e dal vivo, 12 numeri del dramma «L'isola», in una sala del Lido, Ottobre a Parigi, reitiero e a tratti sconolante reportage cinematografico sulle drammatiche manifestazioni dell'autunno del '61 la capitale francese e, attraverso la loro eccitata, tutto il mondo cirile.

Aggeo Savioli

Informativa: esordio di Bourguignon

Lo smemorato e la bambina

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 3. Le minorenni turbano il Festival. Non parliamo di quelle attricette che, sguisciando furtive tra le gonnie delle loro colleghe più celebri, cercano di farsi notare dal pubblico e dai produttori, in queste stanche serate mondane. Parliamo degli acerbi personaggi femminili, in storditi, in mancanza di meglio, dalla Mostra. Dopo Lolita, dopo la ingenua e perversa Shirley di Term of trial, ecco Françoise (ovvero Cybèle), protagonista di Les dimanches de Ville d'Avray.

Le dimanches de Ville d'Avray (che in Italia appare con il titolo, più corretto, L'uomo senza passato) parte da un'idea toccante e non futile, ma la sviluppa purtroppo in modi espressivi che, per voler attingere le vette della lirica, precipitano sovente in oziose ricerche di dubbi splendori formali, con cadute di gusto anche gravi. Irrotto fra queste suddivagazioni, il regista finisce con lo snarrare i termini reali del racconto, ed è costretto ad imporgli, per concludere, uno schema romanzesco e un esito affatto melodrammatico, evidentemente preavvertendo sui buoni sentimenti degli spettatori, già mesi, più procedendo dalla grazia un po' affettata di Patricia Gzoz, l'esordiente fanciulla; al cui fianco sono, con dignità, Hardy Krüger e Nicole Courcel.

Dalla Francia, accanto a questo film sostanzialmente elusivo, è pure giunto oggi, nel mese di settembre, il Festival di Lido, Ottobre a Parigi, reitiero e a tratti sconolante reportage cinematografico sulle drammatiche manifestazioni dell'autunno del '61 la capitale francese e, attraverso la loro eccitata, tutto il mondo cirile.

Costi, in un racconto dominato da visioni soprannaturali, da fantasmi viventi, da simboli magici, il sottotondo storico e morale risulta ben visto attraverso il sintattico quadro di un Giappone feudale che ha in sé i germi del disfacimento, attraverso la minuziosa descrizione di una crudele tortura dell'epoca (l'arco che, ad ogni volta teso per scegliere un nuovo vittima, si muove lentamente la vittima), attraverso la percezione della sensualità negli incontri d'amore (la ragazza-volpe che lecca letteralmente le piaghe del principe ferito), o della miserabile esistenza dei contadini (e, tra gli altri simboli, la volpe ci pare rappresenti anche quello della rivolta).

Un amore impossibile

Tuttavia, sia per la fedeltà filologica al testo, sia per la sorveglianza dei produttori, Ueda e il suo sceneggiatore (che è lo stesso Ueda, attraverso la percezione della sensualità negli incontri d'amore (la ragazza-volpe che lecca letteralmente le piaghe del principe ferito), o della miserabile esistenza dei contadini (e, tra gli altri simboli, la volpe ci pare rappresenti anche quello della rivolta).

Però, entro questi confini, la storia del buon principe, che dopo la morte dell'amata, vittima di una congiura di palazzo, ne impetra dagli dei la ricompensa e impazzito dal dolore, si unisce a una fanciulla inviata dalla famiglia delle volpe bianche a mitigarne il tormento, la quale ha preso le stesse sembianze della povera Sakaki (anzi, della sorella di lei, da lui già scambiata per Sakaki, ma non entrano nei particolari), e infine è tramutato in pietra, a testimonianza dello amore impossibile; questa storia altrettanto impossibile trova parecchie occasioni per tingersi di tenerezza, per assumere le dimensioni ben decifrabili, dei sentimenti genuini e della poesia della natura. E ciò viene ottenuto con un linguaggio estremamente raffinato, quasi distillato, in cui tuttavia, accanto al rispetto per le regole Kabuki, si sente — soprattutto nella fantasia dei contrasti tra sequenza e sequenza, nella plasticità delle immagini, nella stessa accettabilità delle metaforosi e dei trucchi — il polso di un uomo di cinema.

Tanti elogi sono stati fatti, da alcuni, all'«Elettra euripidea» trapiantata dal regista greco Caeoyannis in un film a non teatrale. Già premiato a Cannes, e oggi riproposto nella sezione informativa. Possiamo sbagliare, ma a noi pare che quelle maschere giapponesi riescano ad essere più vive e credibili, sul piano dell'immaginazione artistica, di questi volti normali (e un po' grossolani) di attori, declamatori delle antiche parole sullo sfondo di un paesaggio che ha il «vantaggio» d'essere rimasto uguale nell'corso dei secoli, ma lo svantaggio di non adeguarsi, per difetto di stilizzazione, alla reale grandezza della tragedia.

Ugo Casiraghi



controcanale

Shaw popolarizzato

Tra gli altri servizi, il Telegiornale ci ha informato, ieri sera, su una sorta di rito di alcuni contadini calabresi, che si immergono in mare all'inizio di settembre per... secondo un'antica credenza, in questo modo possono evitare emorragie per tutto l'anno. Un servizio che ci ha fatto pensare quale ricco materiale la vita della provincia italiana potrebbe offrire alle telecamere. Purtroppo, la TV non indaga quasi mai in questo materiale, e quando vi posa l'obiettivo delle telecamere, lo fa in modo davvero maestoso e non di rado con spirito retrivo.

Così, nella trasmissione di ieri sera, il servizio sui contadini calabresi era accompagnato da un commento romantico-decadente, che tendeva a presentare la gente del Meridione come un'amante senza tempo. Felice perché primitiva, poco incline a fare «concessioni al progresso». Bisognerebbe forse che qualche contadino calabrese andasse alla sede della RAI-TV per spiegare ai commentatori del Telegiornale che le popolazioni del Sud avrebbero una gran voglia di fare le più ampie «concessioni al progresso», sol che il nostro «progredito» sistema sociale gliene desse modo.

Della corrispondenza lampo di Mazzarella da Venezia non parleremo; vogliamo aspettare che il Festival del Cinema sia chiuso.

Serata piuttosto magra, sul primo canale. Unica trasmissione di pregio la puntata di «Quando il cinema non sa parlare», ancora dedicata a Douglas Fairbanks. La procedura una selezione dell'opera di «Eva», destinata al pubblico degli appassionati del genere (e forse non soddisfacenti nemmeno per questo), la seguiva una replica dell'antologia dei Cetra, scelta a sostituire «Studio uno», passata al pomeriggio.

Sul secondo canale, una commedia di Shaw. Gremita di battute anticonformiste (molte delle quali conservano la loro carica di tagliente ironia, sebbene fossero state scritte sessant'anni fa) e di colpi ben assestati ai bolsi difensori della «civiltà occidentale», la vicenda ruotava attorno a due personaggi schizzati con grande maestria: un ipocrita magistrato britannico, nemico del «fourth-rate» e autentico furfante, e una simpaticissima ventiduenne, capace con il suo paradossale comportamento di rovesciare molti miti.

Accanto ai due, un capitano mezzo avventuriero e mezzo idealista, più convezionale degli altri nella sua foga e nella sua durezza. Battistella, Valentina Fortunato e Fantoni hanno ben interpretato i tre personaggi. Anch'essi però, a momenti, hanno risentito della regia di Mario Ferrero, che ha calcolato eccessivamente la mano sui toni jurseschi e melodrammatici, forse credendo di rendere così la commedia più «popolare».

Ma Shaw è un drammaturgo cui piacciono le idee e alla TV, come si sa, le idee vengono considerate, ma molto «impopolari».

g. c.

vedremo

«Ricordati di Cesare»

Elsa Merlini, Aldo Silvani e Paolo Poli sono i principali interpreti dell'atto unico di Gordon Daviot Ricordati di Cesare che andrà in onda sul Nazionale TV, per la regia e l'adattamento di Alessandro Brissoni, domenica 9 settembre alle 21.05.

Il lavoro, che presenta tutti gli ingredienti della farsa di tipo inglese, ha per protagonista il molto rispettabile giudice Weston, un uomo che crede profondamente nella sua importanza e vede ovunque attentati alla sua persona. A metterlo ancora una volta in allarme è un biglietto che gli capita tra le mani, sul quale è scritto: «Ricordati di Cesare». Per una strana quanto significativa coincidenza, quel giorno è proprio il 15 d'aprile: le famose Idi! Ci siamo, pensa Weston, questa volta gli attentatori fanno sul serio. Allo scopo di sventare la congiura, Weston fa sbarrare porte e finestre, chiude a doppia mandata le uscite, il segretario e la servitù e attende l'«nattali», poco dopo, suona il campanello. E chi compare? Cesare, quello delle rose, per ricordarsi del quale, e di una preziosa pianina che avrebbe dovuto portargli, il giudice Weston aveva annotato di suo pugno, su un biglietto, la fatidica frase che tanto lo aveva allarmato.

Un racconto di Techi

Il paese delle donne, di Bonaventura Techi, è stato scelto per la serie del Secondo TV dedicata ai «Racconti italiani di oggi».

Il racconto, che sarà il quinto del ciclo, entrerà prossimamente in lavorazione.



programmi

radio primo canale

NAZIONALE	18,30 La TV dei ragazzi	a) Il soldatino; b) Un amico per Tony, telefilm
	20,20 Telegiornale sport	della sera
	20,30 Telegiornale	della sera
	21,05 Campanile Sera	cronache di attualità
	22,15 Arti e Scienze	della notte
	22,45 Telegiornale	della notte
SECONDO	18,30 La TV dei ragazzi	a) Il soldatino; b) Un amico per Tony, telefilm
	20,20 Telegiornale sport	della sera
	20,30 Telegiornale	della sera
	21,05 Campanile Sera	cronache di attualità
	22,15 Arti e Scienze	della notte
	22,45 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,10 Recitals di Nicola Rossi Lemeni e Virgilia Zeani	(prima parte)
21,50 Telegiornale	della notte
22,15 Il cerchio magico	inchiesta di M. Gandini sul gioco del bambino (prima puntata: i bambini devono giocare)
22,55 Conversazione con i poeti	Sandro Penna, I



Nicola Rossi Lemeni (nella foto) assieme a Virgilia Zeani, è il protagonista del recital lirico che va in onda sul secondo, alle ore 21,10

TERZO

Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Bo Nilsson, Krzysztof Penderecki; 19,15: La Rassegna; Storia contemporanea; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista del riviste; 20,40: Franz Joseph Haydn; 21: Il Giornale del Ferro; 21,20: L'opera di Igor Stravinsky; 22,15: La fede nel tuo prossimo; 22,35: Ambienti artistici moderni.